

scuola 725:

lettera al sindaco

Premessa

Noi mandiamo questa lettera al Sindaco perché è il capo della città.

Egli ha il diritto e il dovere di sapere che migliaia dei suoi cittadini vivono nei ghetti. Per scriverla ci abbiamo impiegato dieci mesi.

Ogni sera a pensierino si aggiungeva pensierino, si correggevano e si battevano a macchina; c'era lavoro per tutti. Nella lettera abbiamo voluto dire una sola idea:

La politica deve essere fatta dal popolo



Al Sindaco di Roma
Al Ministro dei LL.PP. - Roma
Al Presidente della Provincia - Roma

e p. c.:

Al Presidente della Repubblica Italiana
Al Presidente del Senato
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Presidente della Camera dei Deputati
Al Santo Padre Paolo VI
Al Cardinale Angelo Dell'Acqua, Vicario del
Santo Padre per la città di Roma

1

Sindaco,

egregio

« E-grège » vuol dire fuori dal popolo. Se noi avessimo cominciato in un modo del genere la lettera l'avremmo posta al di sopra di noi, invece lei è come noi. Ciò le fa onore.

2

E neppure « signore » l'abbiamo voluta chiamare. Il Signore è uno ed è morto in croce e certo lei non ci muore. Parliamo della croce dello sfruttamento: questa è già occupata da noi.

signore

3

C'è rimasta la parola « sindaco ». Abbiamo visto sul vocabolario che essa significa difensore del diritto. Di quale diritto?

sindaco

4

Di quello dei ricchi o dei poveri? Senz'altro lei dovrebbe essere dalla parte dei poveri. Questa è giustizia. E per due ragioni:

**difensore
del povero**

5

I poveri sono da tutti dimenticati e non sanno come difendersi.

per solidarietà

6

Lei crede di avere la coscienza tranquilla quando ha trattato tutti allo stesso modo. Invece ciò per noi è ingiustizia.

per giustizia

7

Se ci sono due uomini, uno zoppo e l'altro sano, se il primo viene offeso, dobbiamo metterci dalla sua parte e non fare i neutrali.

**giustizia
per lo zoppo**

8

Lei qui all'Acquedotto non s'è mai vista. Ed ogni giorno che passa, qui si costruisce un ghetto. Lei sicuramente conoscerà il significato della parola, solo perché l'avrà letto sul vocabolario. Noi lo sappiamo perché ci viviamo da quando siamo nati.

**stiamo costruendo
un ghetto**

9

Solo chi vive ha il diritto di parlare. Chi legge, saprà le cose a memoria, ma è bene che stia zitto e si metta dietro a noi.

**dobbiamo
parlare noi**

Andiamo alla scuola borghese

10

La scuola del mattino ci dimentica. Esistono solo i « signorini » dei palazzi. Infatti i suoi programmi sono fatti dai loro papà per essi. Non per noi. E riescono anche ad influenzarci.

**la scuola borghese
ha influenzato
un nostro amico**

11

Un nostro amico abitava da 12 anni all'Acquedotto; ha cambiato casa ed ora ride di noi perché abitiamo nelle baracche.

Quando andiamo alla scuola di stato gli insegnanti non pensano a noi, ma a quelli che hanno una casa.

12

La maestra di Marta l'anno scorso era arrivata quasi alla fine del libro, ma Marta non sapeva ancora leggere la prima pagina.

Sabatino faceva la 2^a elementare e non sapeva leggere né scrivere. Il maestro voleva mandarlo in una classe differenziale come ritardato.

Da noi ha preso coraggio, è stato promosso e ci aiuta a fare il giornale.

**breve storia
di Marta
e Sabatino**

13

Gli insegnanti non sanno cosa significa studiare in una baracca, in una « cameretta » dove c'è cucina, letto e gabinetto, la mamma e i fratellini mai quieti e innervositi.

I nostri genitori talvolta sono analfabeti. Qualche papà per pensare ad altro si ubriaca. È la malattia dei poveri.

Purtroppo alcuni baraccati accettano questa offesa alla loro intelligenza.

**abitare
in baracca**

14

La scuola potrebbe svegliarci.

Ma essa è nelle mani dei signori.

La riforma di questa scuola dovrebbero farla gli operai e i contadini, invece la fanno gli avvocati e i professori. Le persone più contrarie alla classe operaia.

chi fa le riforme

15

Vogliono parlare a nome dei poveri, ma non vogliono insegnare loro a farlo da soli.

Hanno paura. Crollerebbe tutto il loro modo di vivere. E poi accettare i poveri come maestri non è facile per i superbi. Il preside del « Plinio Seniore », detto il

**nessuno parli
a nome dei poveri**

« barbiere », ha definito bene la scuola di stato: « Essa prima di tutto educa all'esteriorità ».

16

Codesta è una scuola che appoggia i ricchi.

noi e la scuola borghese

Vi impariamo ad imitare i borghesi. Eppure noi con loro non abbiamo nulla a che fare.

Noi oppressi, loro oppressori. E andiamo alla loro scuola.

17

Una maestra fanatica di canzonissima ha dato questo tema: scrivi la canzone che preferisci e che ti piace di più. Un'altra voleva addirittura che si facesse l'analisi grammaticale di una di queste canzonette.

analisi grammaticale delle canzoni

Noi l'abbiamo fatta, ma sulla canzone dei guerriglieri colombiani.

Mica hanno dato un tema sull'uccisione dei due operai ad Avola o delle persone uccise a Battipaglia.

Due maestri che hanno provato, sono stati cacciati dalla scuola.

18

A Carla la maestra ha dato uno di quei temi che spesso ci assegnano: descrivi il palazzo dove abiti.

una scuola che ci fa vergognare della nostra situazione

Carla non sapeva cosa inventare perché aveva vergogna, come molti di noi, di dire che abitava nelle baracche. Ma la vergogna non è nostra.

Don Roberto la costrinse a dire la verità. Una delle regole della nostra scuola, infatti, è di non dire e non fare cose inutili.

19

La nostra scuola è in una baracca. Tra noi c'è sempre il prete, e dei giovani che

rivoluzionari da strapazzo

a sera hanno la gioia di ritornare in una casa.

A noi questa gioia non è data.

Prima i giovani erano molti: venivano soltanto per aiutarci a fare i compiti. Venivano vestiti alla moda.

Cercavano di influenzarci.

Ragazze truccate ' in viso e ragazzi che parlavano troppo: credevano di essere rivoluzionari.

Avevano letto solo i libri. Alcuni si dicevano maoisti... perché Mao era assente...



Parlavano la lingua dei ricchi e non quella nostra. Poi si sono stancati e ci hanno lasciato. Hanno fatto bene. Non si sa mai: chi va con lo zoppo impara a zopicare! ed erano zoppi.

20

Difatti alcuni di loro fanno ripetizioni ai figli dei borghesi.

Avrebbero una sola via di uscita: lasciare gli studi e mettersi al servizio della classe operaia.

**lascino perdere
di studiare**

La nostra scuola

21

La nostra scuola mira ad una preparazione politica e a farci conoscere la situazione in cui dobbiamo vivere. Non accettiamo nessun ragazzo che abita nei palazzi. Ne avevamo accettato uno, ma è andato via. Non ci ha capito. Era già storto nella mente.

Vestiva e pensava come un fantoccio. Se fossimo stati più accorti gli avremmo dovuto chiedere di lasciare per alcuni anni i suoi studi e di dedicarsi ad uno di noi che è indietro.

**scuola di classe
per una società
senza classi**

22

Qualcuno si è fatto venire i dolori di pancia ascoltando i nostri discorsi. Al prete dicono che la politica non deve farla. E chi non fa politica è un egoista. A noi dicono che non dobbiamo imparare queste cose perché non ne siamo capaci. Dietro queste accuse c'è sempre qualcuno che non vuole impegnarsi col Vangelo né con noi.

Molti dei giovani baraccati hanno ascoltato questo consiglio ed oggi si ritrovano a parlare solo di sport, di canzoni, di macchine e di ragazze.

**il prete
ha il dovere
di far politica
non quello
di far votare
per un partito**

23

Abbiamo letto sul giornale che a Castelfranco Veneto un prete fa giocare gli

**il prete sportivo
e quello calciatore**

operai e i contadini: così saranno sempre sfruttati.

Il suo dovere sarebbe quello di farli pensare.

Abbiamo anche saputo che il giornale del Vaticano ha parlato bene di un prete che si è ridotto a fare il calciatore. E ha tradito la sua missione².

Il male è che le obiezioni suddette vengono da persone che si piccano di essere educatori.

24

Dicesi educatore colui che crede nella intelligenza dei ragazzi come noi e non viene ad insegnarci stupidaggini come la favola di cappuccetto rosso o la poesia della vispa Teresa o il racconto del gatto che possiede « la serenità di spirito ».

raccontano favole
per fuggire
la realtà

25

Un nostro compagno di terza elementare, sul foglietto dal quale abbiamo ricavato insieme a tutti gli altri questa lettera, ha scritto:

« alla scuola del mattino » (dello stato) ci fate stare zitti, a quella del pomeriggio (la nostra) invece si deve parlare, leggere, discutere ».

alla nostra scuola
è obbligatorio
parlare

26

Noi bisogna essere sempre occupati a fare qualcosa e, tranne qualcuno, nessuno se ne sta sciocamente a giocare. Si studia tutti i giorni dalla mattina alla sera, e tutto l'anno.

si studia sempre

La parola « vacanze » è da confessare come parolaccia. Il Ministro della pubblica istruzione si preoccupa di diminuire lo studio dei ragazzi: noi ci preoccupiamo di aumentarlo. I veri maestri non sono coloro che rendono facile lo studio, ma coloro che lo rendono difficile.

vacanza-parolaccia

27

La nostra scuola è piccola (circa 15 mq.). Il silenzio non è obbligatorio, ma quando si studia, tutti quanti cerchiamo di non disturbarci, altrimenti non ci si capisce niente.

28

Il sabato sera si celebra la Messa e per tutto il pomeriggio si legge il Vangelo su un testo greco, latino e italiano.

**Cristo baraccato
tra i baraccati**

Poi sette giorni su sette, ci si sforza a viverlo. Amandoci.
E si sa, la Bibbia è dalla parte dei poveri.

29

Agli studenti invece non importa che gli oppressi abbiano coscienza della propria situazione e rispettino la propria fede.

**gli studenti
« amici dei poveri »**

Poverini, credono che noi si abbia bisogno del loro messaggio.

Un messaggio che regolarmente prende le ferie quando c'è da fare il libero amore, c'è da andare sulla neve, in palestra o al mare o quando si avvicinano i loro esami all'università.

Si dicono rivoluzionari, ma sempre borghesi rimangono. E' come borghesi vorrebbero dividere gli operai.

30

Le nostre ragazze sono un po' pigre. Un po' la colpa è delle mamme che, mentre lasciano liberi i ragazzi, costringono le ragazze a lavorare in casa o a non venire a scuola.

**il razzismo
delle mamme**

31

Sono più indifese dei maschi e si riesce ad influenzarle di più.
Alcune di esse parlano ancora di cantanti e di canzoni.

**frutti della
società borghese...**

Ma si vergognano di farlo innanzi a noi. Lo fanno di nascosto come per le zozzerie. Perderanno l'abitudine. Qualche altra è andata via perché ha preferito far l'amore borghese piuttosto che far politica.

Sono ancora vittime del « razzismo » di questa società che siamo costretti a digerire con la violenza. Quella nascosta e raffinata che lei deve conoscere.

Poverine! se non si libereranno dalla pigrizia, saranno destinate a fare le servette dei signori e a farsi sfruttare come commesse in qualche grande magazzino.

32

Sul libro di storia della prima media c'è scritto che gli egiziani nelle scuole per i figli dei signori — come vede il peccato non è di ora — ripetevano: « l'orecchio del ragazzo sta sulla schiena ». Qualcuno che è passato tra noi, ha pensato male.

Non ha capito il significato della frase. Se è andata bene per i signori, ora andrà bene anche a noi.

Ma non abbiamo nessuna idea di ripetere le grandi imprese dei signori.

...e la sua violenza
più grave

« chi ama
suo figlio
gli farà sentire
la sferza »
(dalla Bibbia)

Nella scuola ed ovunque si deve far politica

I signori ci hanno sempre fregato. Ci hanno detto che la politica è una cosa sporca, ma che solo nelle loro mani diventa pulita.

È un modo per tenerci oppressi e per colpire il dono dell'intelligenza che Dio ci ha fatto.

È uno dei tanti modi per essere razzisti. Per la nostra scuola tutto ciò che avviene nel mondo diventa occasione per far politica.

dicono
che la politica
è una cosa sporca

34

Anche lo sport che tanto piace agli industriali. **sport e politica**

La sera noi si apre il giornale e si commenta tutto quello che capita.

35

Così veniamo a sapere che la situazione dell'Acquedotto è la situazione di due miliardi di uomini. Siamo tanti, sindaco! **2 miliardi**
 Che accadrà se un giorno la rabbia dei poveri scoppierà?

36

I signori posseggono una grande quantità di armi. Le bombe sono pericolose e possono incendiare l'universo. **si preoccupano di difenderci col tritolo**
 Essi dicono di volerci difendere così. Hanno messo sotto i piedi di ciascuno di noi ben cento tonnellate di tritolo.

37

Noi abbiamo ragione da vendere. Crediamo nella forza della ragione e non in quella delle armi.

Come vede siamo evangelici.

Leggendo la vita di Gandhi³ abbiamo conosciuto una parola che è un programma: « Satiagraha », che significa forza della verità.

38

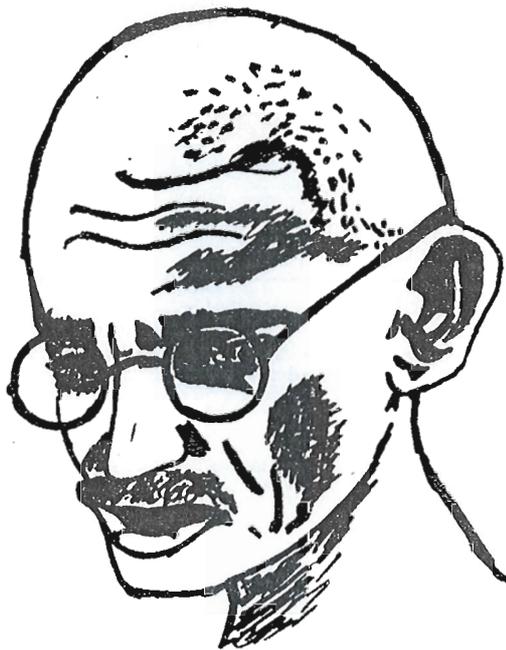
Gesù prima di Gandhi ci aveva proclamati beati a causa della nostra sete di giustizia. **Gesù e Gandhi**

Bisogna lottare per uscire da questo inferno: uscirne tutti insieme, e per sempre uniti a coloro che soffrono, è far politica.

La politica è l'unico mezzo umano per liberarci.

I padroni lo sanno bene, e cercano di addormentarci. **Beati quelli che fanno politica**

GANDHI



Ci portano vino, televisione e giradischi, macchine ed altri generi di oppio. Noi compriamo e consumiamo. Serviamo ad aumentare la ricchezza padronale e a distruggere la nostra intelligenza.

Perché scriviamo

39

Ora vogliamo dirle perché scriviamo. Per farle conoscere le nostre idee. Per dirle che esistiamo. Lo so bene, dirà lei, ma lo sa dai libri.

Noi da molti anni abitiamo nelle baracche e molte volte è venuta gente a farci l'elemosina.

Forse per sentirsi la coscienza tranquilla. Questa gente sono i ricchi. Anche le parrocchie fanno il loro gioco: spendono milioni per fare capannoni per giocare a bocce, o per costruire campi sportivi, magari da affittare a giovani fannulloni. Poi come attività evangelica riescono anche ad organizzare i signori per farci beneficenza.

E molti di questi sono falsi: dicono che dal loro palazzo, dietro all'Acquedotto vedono solo la polizia.

Hanno gli occhi e si rifiutano di vedere.

le parrocchie sono cariche di denaro...

...e noi siamo diventati le « pasticche tranquillanti » dei borghesi

40

Sarebbe ora di smetterla di trattarci come se fossimo pasticche tranquillanti. Non dobbiamo accettare l'elemosina che viene da simili mani.

Alcuni di noi l'accettano e poi arrivano a dire che questi signori sono buoni. Non sanno che quei doni arrivano per offendere la nostra coscienza.

Vogliono vederci in ginocchio.

41.

Fanno a gara. Le parrocchie come le sezioni dei partiti.

Si sono dati il compito di acchiappare gente e voti.

Avevano quello di essere maestri. Anche nel nostro inferno avevano messo una sezione. Era del P.S.I. (Partito Socialista Italiano). Mica vi si faceva politica. Vi si riunivano i vecchietti della borgata per bere, come si fa in molti circoli delle ACLI.

Poi per attirare i giovani avevano messo anche i biliardini.

Alzavano il pugno mentre nell'altra mano tenevano il bicchiere.

si sono data la missione dei mercanti

Baracche, raccomandazioni e case**42**

Sul libro di storia della terza elementare abbiamo letto che nel 3000 a. C. gli egiziani costruivano le loro case con il fango impastato con la paglia.

Oggi, 5000 anni dopo, si va sulla luna, ma noi qui, nel ghetto, come gli egiziani. Abbiamo davanti agli occhi le case dei signori con la loro vita egoista. Non si può andare avanti così.

E lei neppure deve sopportare se non vuol passare per un sindaco neutrale come quelli che ci sono stati prima di lei.

**gli egiziani
3000 anni
prima di Cristo...**

**...noi come loro
dopo 5000 anni**

43

Poi ci hanno detto che lei si professa cristiano. Ora diciamo: la sua religione sarà vuota e senza significato se a chi le chiede una casa lei offre parole. Un nostro compagno ha scritto: « Quasi ci tenete all'Acquedotto per divertimento ».

**non si dà un sasso
a chi chiede
un pane**

44

A ogni « pipì » di gallina danno una Casa. Ciò fa nascere delle invidie tra di noi. È come se un padre desse da mangiare a un figlio e non lo desse agli altri. Non si deve giocare a metterci l'uno contro l'altro.

Chi divide i poveri è un vigliacco. Approfitta dell'ignoranza.

**la « pipì »
della gallina**

45

Noi vorremmo darle un'idea: poiché lei e i padroni direte di volerci bene, noi vi si vuole aiutare, perché questo vostro bene non rimanga sospeso in aria, ma scenda sulla terra come fece Gesù, nel fango dell'Acquedotto Felice.

Venite ad abitare qui da noi.

Unitevi alla nostra lotta. Siamo fatti della stessa carne e delle stesse ossa.

**un'idea:
mettetevi
dalla nostra parte**

Reumatismi a noi, reumatismi a voi. Soffriremo insieme, ci vorremo più bene e lotteremo.

Di questo abbiamo bisogno e non di promesse e di pietà.

Sindaco, forse questo è l'unico modo perché la nostra situazione venga risolta.

46

La casa è un diritto e non un regalo come l'ha reso la classe borghese. E accusa per quest'ultima è il fatto che la gente per ottenere un tetto è costretta a ricorrere alle raccomandazioni.

Si è costruita una civiltà di raccomandazioni. Si è calpestato il diritto.

**la casa
come il lavoro
è un diritto**

47

Ci diranno che i baraccati sono gente in arrivo a Roma dal Meridione, senza arte né mestiere. Pur sapendo cosa troveranno a Roma, si muovono alla ricerca di chissà quali ricchezze.

Così credono taluni di incolparci e rimangono incolpati.

I soldi si trovano solo al Nord. E a noi è stato comandato di andarli a guadagnare là.

Invece si dovevano dividere bene. Purtroppo chi ci governa ha paura di toccare i padroni che li posseggono.

**ci hanno trattato
come servi
del capitale**

48

Ai nostri genitori ogni mese viene tolta una somma per la costruzione delle case ai lavoratori.

Quindi quello che chiediamo è già nostro. E se non l'abbiamo avuto la colpa è anche della nostra ignoranza che non ci permette di organizzarci.

Ma un discorso più documentato a riguardo lo faremo in seguito.

**o ci viene data
una casa o si
commette un furto**

49

Il luogo dove viviamo è un inferno. L'acqua nessuno può averla in casa. La luce illumina solo un quarto dell'Acquedotto*.

**l'inferno
in cui viviamo**

Dove c'è la scuola si va avanti con il gas. L'umidità ci tiene compagnia per tutto l'inverno.

Il caldo soffocante l'estate.

I pozzi neri si trovano a pochi metri dalle nostre cosiddette abitazioni. Tutto il quartiere viene a scaricare ogni genere di immondizie a cento metri dalle baracche.

Siamo in un continuo pericolo di malattie.

50

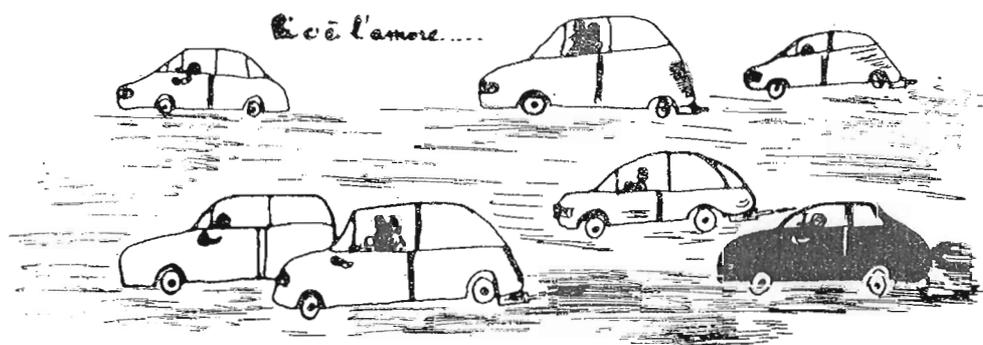
Lo sa, sindaco, che durante quest'anno all'Acquedotto due bambini sono morti per malattie, come la broncopolmonite, che nelle baracche trovano l'ambiente più favorevole per svilupparsi.*

51

Poi c'è l'amore...

l'amore borghese

Le coppie mica vengono a farlo innanzi a lei. Vengono da noi.



La sera è pericoloso stare sulla strada. Guardie non se ne vedono.

Dinanzi alle banche ce n'è sempre una. Il denaro del padrone si difende. L'onestà dei poveri no.

**le banche
e i poveri**

* Dopo 25 anni, nel 1970 è arrivata la luce elettrica. L'abbiamo presa con un attacco abusivo. Per questo siamo stati tutti denunciati dal Comune.

52

Noi bisogna uscire da qui, tutti insieme. Non bisogna rassegnarsi, ma lottare perché il diritto dei poveri sia riconosciuto.

**solidarietà
con coloro
che lottano
per la giustizia**

53

Sindaco, noi si dice che tutto il mondo è paese.

C'è chi abita lontano, e noi lo conosciamo solo dai giornali, ma gli si vuol bene lo stesso. E per questo che noi qui ci interessiamo di tutti, dei negri, degli americani, dei cinesi, dei colombiani. Ed è giusto che tutti sappiano quello che noi facciamo, in modo particolare quelli che abitano nella nostra città.

**pubblichiamo
la lettera
perché tutti
devono sapere**

Aspettiamo

54

Siamo in attesa di una risposta. La prima l'aspettiamo da lei, sindaco. Poi da baraccati o dai gruppi di giovani o di sacerdoti che soffrono con loro. Aspettiamo una risposta anche dal Ministro dei Lavori Pubblici e dal Presidente della Provincia. Lavorare da soli può essere buono, ma sarà difficile ottenere ciò che vogliamo. Bisogna lavorare tutti insieme. Noi abbiamo ragione.

**aspettiamo
una risposta**

55

È per questo che dopo averla mandata a lei, manderemo la lettera ai giornali. Forse ci capiranno solo quelli che vivono come noi. Ma noi si continuerà ugualmente ad aver fiducia nella ragione.

chi ci capirà?

1. Verbo che significa imbrogliare gli altri nascondendo la vera faccia.
2. Essere mandato da Gesù a predicare il Vangelo e a metterlo in pratica con il buon esempio.
3. Uomo indiano che lottava senza uccidere nessuno.

Queste le risposte

A questa nostra lettera, il Sindaco ha risposto dopo tre mesi e otto giorni¹.

Il Ministro dei Lavori Pubblici	non ha risposto
Il Presidente della Provincia	non ha risposto

Delle persone alle quali la lettera era stata mandata per conoscenza:

il Presidente della Repubblica	non ha risposto
il Presidente del Senato	non ha risposto
il Presidente della Camera dei Deputati	non ha risposto
il Capo del Governo	non ha risposto
il Papa Paolo VI	ha mandato un saluto a don Roberto
il Cardinale Vicario	non ha risposto

Alcuni giovani tentarono di distribuire la « Lettera » davanti alle due chiese parrocchiali che stanno vicine al baraccamento dell'Acquedotto. Da questi quartieri erano venuti giudizi cattivi sui baraccati. In una inchiesta, l'87% si era dichiarato contro di noi.

Qualcuno diceva: « Fatene un fascio e portateli in Africa, perché quello è il loro posto ».

Però i parroci cacciarono via questi giovani.

Dopo qualche mese il parroco di S. Policarpo, una di queste due parrocchie, non fece più predicare don Roberto che dovette andarsene.

1. Per una raccolta di tutti i documenti che riguardano la « Lettera al Sindaco », leggere il libretto: « Roma, il problema dei baraccati » — Centro di Documentazione — Casella postale 53 — Pistoia.